



CARTA SERVIZI

CASA DEI FIORI DI MANDORLO

Casa Rifugio per donne vittime di violenza

CONTATTI

TELEFONO 346 2124039

EMAIL casadeifloridimandorlo@ontheroadonlus.it



Ambito Territoriale Sociale XIX



ambito territoriale sociale

SAN BENEDETTO DEL TRONTO ACCUMAIA PENNA CARASOLI
CASSANICO L'ESPRESSO L'ESPRESSO L'ESPRESSO
MONTECORVO DEL TRONTO MONTECORVO DEL TRONTO
MONTECORVO DEL TRONTO MONTECORVO DEL TRONTO



Associazione **On the Road**

ONLUS

Via delle Lancette, 27-27A
64014 Martinsicuro (TE)
Tel. +39.0861/796666 - Fax +39.0861/765112
e-mail: mail@ontheroadonlus.it - web site: ontheroadonlus.it



INDICE

1 – Descrizione della struttura

- a. Cos'è una Casa Rifugio? Le prestazioni offerte
- b. La Casa dei Fiori di Mandorlo
- c. Finalità e caratteristiche

2 – Utenza accolta e criteri di esclusione

3 – Procedure di invio, modalità di accoglienza e costi

4 – Metodologia di intervento

- d. Accoglienza e permanenza in Casa Rifugio
- e. Gestione della quotidianità e regolamento interno
- f. PAI – Programma per l'autonomia e l'integrazione
- g. Equipe

5 – Uscita dalla casa

6 – Collaborazioni di rete

1 – Descrizione della struttura

L'Associazione On the Road gestisce i Centri Antiviolenza nella Provincia di Fermo (Percorsi Donna – 800215809) e nella Provincia di Ascoli Piceno (Donna con Te. – 800021314). Dal 2017 l'Associazione ha in gestione la Casa dei Fiori di Mandorlo, una casa di accoglienza per donne vittime di violenza, cosiddetta Casa Rifugio. In tale progetto sono coinvolti: ATS XIX di Fermo – ente capofila, ATS XX di Porto Sant'Elpidio, ATS XXI di San Benedetto del Tronto, ATS XXII di Ascoli Piceno, ATS XXIV di Comunanza, Provincia di Fermo, Asur - Area vasta 4, Regione Marche.

a. Cos'è una Casa Rifugio? Le prestazioni offerte

La Casa Rifugio è una struttura dedicata che fornisce a titolo gratuito protezione ed ospitalità alle donne che subiscono violenza, al fine di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica.

La Casa dei Fiori di Mandorlo vuole costituire per i territori fermano e ascolano una dotazione fino ad ora mancante: con l'evolversi dei servizi di supporto alle donne vittime di violenza, c.d. centri antiviolenza, si era privi di una struttura ad hoc che potesse accogliere donne bisognose di protezione e di un alloggio sicuro, con la garanzia di poter ospitare anche i propri figli e le proprie figlie. Avere una Casa Rifugio per le due province appare ormai imprescindibile oltre che indispensabile per rendere effettivo il contrasto alla violenza di genere.

L'obiettivo primario della Casa è quello della protezione dell'incolumità fisica, motivo per cui la collocazione della Casa è segreta. Gli obiettivi secondari sono quelli dell'empowerment e dell'autonomia delle donne.

b. La Casa dei Fiori di Mandorlo

La Casa ha ubicate al pian terreno gli spazi comuni (cucina con dispensa, sala mensa, sala ricreativa, sala studio, bagni) e al primo piano stanze private, lavanderia, bagni, docce. Questi spazi sono affidati alla cura delle ospiti che ne devono essere responsabili, sia per quanto concerne attività quali pulizia e preparazione dei pasti, che per la gestione della quotidianità. L'equipe professionale della Casa funge da supporto per le ospiti, ma di fatto la casa è autogestita dalle donne che vi abitano.

c. Finalità e caratteristiche

La Casa dei Fiori di Mandorlo offre gratuitamente e temporaneamente alle donne ospiti vitto, alloggio, assistenza socio-sanitaria, supporto psicologico, supporto sociale, accompagnamento nel percorso legale, progetto individualizzato (PAI – programma per l'autonomia e l'integrazione) di uscita dalla violenza e mirato all'autonomia, accompagnamento ai servizi e al reinserimento sociale, inserimento scolastico per minori e sostegno educativo-genitoriale.

Tutte le attività della Casa devono per forza essere in connessione con i servizi di riferimento: la collaborazione è fondamentale per la buona riuscita del percorso individuale che le donne si trovano a percorrere. Per servizi del territorio sono intesi servizi sociali, Forze dell'Ordine, Ospedali e Consultori Familiari, Procura, associazioni del privato sociale, centri per l'impiego, amministrazioni pubbliche.

2 – Utenza accolta e criteri di esclusione

Le destinatarie della Casa sono donne maggiorenni che hanno subito violenza (fisica, sessuale, psicologica, economica, stalking), comunitarie e non, sole o con figli - fino ai 13 anni - o figlie. La Casa può offrire ospitalità a dieci donne con figli/e a carico. Le donne non idonee ad essere ospitate nella Casa sono: tossicodipendenti, in libertà restrittiva, con gravi e conclamate patologie psichiatriche, potenzialmente incompatibili con altre ospiti.

3 – Procedure di accesso, modalità di accoglienza e costi

L'accesso alla Casa può avvenire attraverso Centri Antiviolenza, Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Tribunale Minorile, richiesta da parte della donna. La condizione sine qua non deve essere il consenso della donna all'ingresso nella Casa Rifugio. In tutti i casi la richiesta di inserimento in Casa deve essere effettuata formalmente dai Servizi Sociali del Comune in cui la donna risiede.

L'equipe professionale valuta la possibilità di accettare la richiesta di inserimento, analizzando la storia della donna e analizzandone il rischio per la propria incolumità, incontrandola per conoscerla e ascoltarne la storia di vita. Se la donna si è rivolta ad un Centro Antiviolenza, è necessario prevedere un incontro con l'operatrice del servizio.

La valutazione della richiesta deve avvenire entro due giorni lavorativi dal primo contatto, così da garantire un tempestivo intervento e una progettazione adeguata della protezione della donna (Programma di assistenza e inclusione sociale - PAIS). L'accettazione di ospitalità deve essere comunicata in forma scritta, così che possa essere consegnata anche tutta la documentazione utile. Oltre ad un colloquio diretto con la futura ospite, l'equipe della Casa richiede la relazione socio-ambientale stilata dall'assistente sociale ed il decreto dell'Ente segnalante il caso come impegno di spesa per l'ospitalità della donna e di eventuali figli/e.

Altre documentazioni importanti sono quelle anagrafiche e sanitarie, decreti di Tribunali e/o denunce/querelle. Tutta la documentazione compone la cartella sociale

della donna, la quale viene conservata nell'ufficio direzione. Nel caso siano presenti minori, si richiede un'enunciazione del Tribunale dei Minori.

Il costo dell'ospitalità, corrisposto dal Comune di residenza della donna, è il seguente:

- 1 donna Euro 29,70
- 1 donna con 1 minore Euro 59,40
- 1 donna con 2 minori Euro 79,20
- 1 donna con 3 minori Euro 99

La retta comprende vitto, alloggio, trasporto, farmaci previsti dal Sistema Sanitario Nazionale, ma non il pagamento di beni voluttuari. La retta per i/le minori comprende anche la quota per asili nido e mensa scolastica.

I servizi sociali di riferimento devono monitorare e restare aggiornati tramite relazioni periodiche prodotte dall'equipe professionale. La permanenza della donna e di eventuali minori è stimata per un periodo di sei mesi, prorogabile ove se ne ravvisa la necessità.

Se la donna per la quale si richiede l'ingresso in Casa risulta essere vittima di tratta, si valuta accuratamente la possibilità di ospitalità e i motivi per i quali viene richiesta l'accoglienza in Casa Rifugio. In tali casi si seguono i canali convenzionali per questa tipologia di utenza (Prefettura), sia per stabilire l'idoneità della struttura che per quanto riguarda il pagamento della retta.

Nei casi di emergenza, la Casa può accogliere una donna solo se la struttura regionale preposta risulti piena: in tal caso si accoglie la donna al fine di garantirne la protezione e in un secondo momento si prendono contatti con i servizi sociali di riferimento.

4 – Metodologia di intervento

La metodologia dell'accoglienza in Casa rispecchia quella presente nei Centri Antiviolenza, incentrata sullo sviluppo della relazione di fiducia tra donne. La donna nel percorso che fa nella Casa deve sentirsi padrona della propria vita, non deve subire passivamente ma essere propositiva e protagonista del proprio progetto di vita. Il fatto che il personale sia completamente femminile, è fondamentale per un processo di identificazione di genere positivo.

d. Accoglienza e permanenza in Casa Rifugio

Quando una donna viene ospitata in Casa, incontra e conosce l'intera equipe professionale con relativa spiegazione delle mansioni specifiche di ognuna, le viene fatto firmare il regolamento interno e il modulo per il trattamento dei dati, le viene mostrata la Casa e viene presentata alle altre ospiti, possibilmente all'interno di un momento conviviale. Le viene inoltre fornito un kit di prima utilità che contiene

biancheria pulita e prodotti di base per l'igiene. Se la donna ha figli/e, saranno collocati nella stessa stanza della madre. Questo primo momento permette alla nuova ospite di percepirsi in un luogo sicuro, che potrà soddisfare il suo bisogno di protezione fisica e psicologica.

E' prevista una calendarizzazione di colloqui che la donna svolge l'operatrice preposta, al fine di elaborare il trauma e prendere consapevolezza. Sono previsti altresì incontri di gruppo nei quali vengono affrontate le problematiche inerenti alla gestione della quotidianità, alle dinamiche che si instaurano tra le ospiti, alle conseguenze dei vissuti di violenza.

I colloqui con la psicologa avvengono quando la donna lo richiede. E' fondamentale il rispetto delle scelte della donna: l'equipe professionale supporta e accompagna la donna, ma è lei stessa che deve potersi autodeterminare.

e. Gestione della quotidianità e regolamento interno

Le donne ospiti della Casa si autogestiscono e devono provvedere alla propria quotidianità. L'equipe professionale le supporta in tutte le attività, così da avere dei punti di riferimento stabili autorevoli, ma non autoritari.

Nel momento in cui una donna fa ingresso, deve sottoscrivere un contratto corrispondente al regolamento interno della struttura, nel quale sono esplicitate le regole da rispettare.

Le ospiti sono tenute a mantenere uno standard igienico e di pulizia, devono rispettare gli spazi comuni ed avere cura di quelli personali. Fondamentale è che sia mantenuta la segretezza relativamente al luogo in cui si trovano, al relativo indirizzo, all'identità e alla storia delle ospiti. Per tale motivo le donne non possono acquisire la residenza presso la Casa e tutta la documentazione relativa alle ospiti viene secretata. Le donne non possono ricevere visite all'interno della Casa, né comunicare a terzi dove si trovano, dispongono delle chiavi di ingresso ma devono comunicare e concordare le uscite con l'equipe.

E' inaccettabile che le donne abbiano comportamenti violenti nella Casa.

Nel momento in cui una delle suddette regole non è rispettata, l'equipe valuta la gravità del fatto e le conseguenze da prendere, sino a ipotizzare l'uscita della donna qualora la negligenza non possa essere risanata.

Sono garantite attività ricreative alle donne e ai/alle minori sia interne alla Casa (piccole feste, utilizzo del computer, creazione di un orto, laboratori e workshop), sia esterne (cinema, brevi gite) con attenta valutazione dei rischi.

Tutte le attività sono registrate all'interno del diario della casa e le cartelle personali delle donne vengono aggiornate costantemente nel corso dell'accoglienza in Casa.

f. PAI – Programma per l'autonomia e l'integrazione

Per ogni donna ospite sarà stilato - insieme ai Servizi Sociali di riferimento - un progetto personalizzato relativo al percorso che la stessa si appresta a compiere e agli obiettivi che dovranno essere raggiunti. Tale progetto è condiviso con la donna e riguarda la sua storia di vita, le risorse che possiede, le esigenze che esprime. Il progetto può essere modificato in itinere e adeguato alle richieste e ai bisogni della donna.

g. Equipe

L'equipe professionale è composta solo da personale femminile (una coordinatrice, tre operatrici, una psicologa) e la presenza in Casa non è prevista h24, proprio affinché le ospiti possano essere autonome.

Oltre alle riunioni di equipe è prevista una supervisione psicologica mensile ed una metodologica quadrimestrale. Le componenti dell'equipe hanno l'obbligo di aggiornarsi e partecipare a seminari e/o convegni formativi.

5 – Uscita dalla casa

Quando un'ospite esce dalla Casa, si fa una valutazione in equipe e con la donna stessa sul progetto individuale (PAI), si ragiona sugli obiettivi raggiunti. Si stila di fatto un piano di uscita, analizzando le risorse alla quale la donna attingerà una volta reinserita nel territorio. Nel caso in cui una donna decida autonomamente di uscire dalla Casa, la si rende responsabile di tale scelta, avvertendola di quali sono i rischi che corre ma ricordandole altresì che può sempre ritornare. E' fondamentale sapere il motivo dell'abbandono precoce del progetto.

6 – Collaborazioni di rete

L'equipe della Casa deve necessariamente essere in stretto contatto e in collaborazione con la rete territoriale, in primis con il Centro Antiviolenza di riferimento e con i servizi socio-sanitari. Forze dell'Ordine, Ospedali e Consultori Familiari, Procure e Tribunali Minorili, associazioni del privato sociale, centri per l'impiego, amministrazioni pubbliche sono gli altri attori che devono far parte degli interlocutori della Casa, al fine di garantire una protezione ed un sostegno adeguati alle donne ospiti, altresì per restare conformi al progetto che si formula per le stesse.